

Distretto 108 I a 2 -

Centro Studi

Proposta operativa

Da anni si va rilevando, non solo in Italia, e non solo nel nostro Distretto, un preoccupante calo di soci generalizzato, per una ridotta acquisizione di nuovi, conseguente a difficoltà nel convincere persone sia a prestare attività che a farsi carico di quote contributive di una certa consistenza.

E' innegabile come la situazione economica generale induca spesso i nostri concittadini a limitare le erogazioni, specie per importi non insignificanti, mentre d'altro lato le abitudini (seppur non le regole) proprie della nostra Associazione rendano inevitabile la richiesta di quote associative che, unite ad altri prevedibili oneri conseguenti, riducono la percentuale di potenziali soci, specie in età giovanile.

Nel contempo, si registra una più ridotta disponibilità a prestarsi a favore degli altri, se non stimolati da coinvolgimenti emotivi "di massa", o per iniziative finalizzate in modo assai circoscritto.

Ma la sofferente situazione di molti Clubs deriva altresì da una emorragia di soci , con una perdita di elementi anche validi, oltre quella fisiologica, che riduce anno dopo anno la consistenza su cui il Club può contare.

E' pressoché inevitabile che con il trascorrere del tempo ed il ridursi delle forze, taluni scelgano di allontanarsi, risparmiandosi impegni reiterati e associativi, cui non si sentono più adeguati.

Le vicende proprie della vita, fanno sì che con il mutare della situazione, altri ritengano di non poter più concorrere alla attività altruistica dei club service.

Viene talvolta da osservare che la limitata attività operativa che spesso si constata a livello di club, ove per molti dei soci la convivialità sembra l'unica ragione d'esser associativa, può motivare l'allontanamento di persone abituate a riservare ad iniziative concrete e produttive il proprio tempo.

In altre situazioni, come inevitabilmente capita in ogni consesso, incomprensioni e/o dissidi a livello interpersonale inducono qualcuno ad interrompere una frequentazione che non è più fonte di reciproca e proficua gratificazione.

Quanto sopra esposto rappresenta solo una sommaria esemplificazione di alcune delle fattispecie alla base della contrazione del numero dei soci, che possono esser certamente più numerose e diversificate.

Nello sforzo – lodevole, che viene posto in essere per limitare il fenomeno, sembra che al momento non sia stata adeguatamente approfondita un'analisi dei motivi che hanno indotto i soci ad allontanarsi dalla Associazione.

E' per vero evidente come, per cercare di individuare rimedi atti a ridurre il fenomeno, sarebbe preliminarmente necessario conoscere le ragioni che portano a

tali cessazioni, per poter valutare se sia possibile adottare contromisure anche orientando i Club a comportamenti conseguenti.

La “via maestra” per aver una conoscenza di tali motivi, ovviamente sarebbe avvicinare i dimissionari per apprendere da loro direttamente le cause della loro decisione, sottolineando come tale contatto sia scevro da qualunque intento “recuperatorio”, ma si dubita di poter raggiungere un tale risultato: da un lato essi potrebbero aver ormai perduto ogni interesse a contribuire all'associazione, dall'altro naturale riserbo o *fuga da complicazioni* potrebbero indurli a non esplicitare le vere ragioni della decisione.

Si potrebbe però ripiegare su una soluzione diversa, che suggeriamo, aperti ad eventuali migliori proposte.

Ogni Presidente di Club, allorché riceva dimissioni di socio, lo segnali al Centro Studi indicando le motivazioni (addotte e reali a sua conoscenza), così da consentire una valutazione globale del fenomeno alla fine dell'anno.

Nulla vieta che componenti del Centro Studi, poi, contattino quel Presidente, per approfondire all'occorrenza l'argomento.

Le indicazioni delle dimissioni potrebbero esser corredate da elementi circa l'anzianità (anagrafica e sociale) del socio e le cariche eventualmente ricoperte nel club ed a più alto livello

Occorrerà chiarire che ciò non sarà prodromo di alcun “ processo al club” e tanto meno alla sua presidenza, né sarà in alcun modo reso pubblico, ma fornirà al Distretto semplicemente un insieme di dati da elaborare, per cercare di individuare i motivi suscettibili di correzione e rimozione.

Alla fine dell'anno lionistico, poi, a livello distrettuale si può chiedere al Presidente in scadenza di ogni Club, unitamente al rispettivo Presidente del Comitato Soci (o GMT), di fornire una succinta relazione che illustri l'andamento della campagna soci, indicando le cessazioni maturate nel corso dell'anno.

A loro si dovrà anche chiedere di esprimere contestualmente considerazioni circa i sistemi adottati da loro per prevenire o contenere il fenomeno, i risultati ottenuti ed i suggerimenti sulla miglior politica da sviluppare anche sul piano distrettuale.

Si potrebbe in tal modo acquisire una serie di dati, da elaborare, per fornire, sia ai Clubs che agli organismi distrettuali (in particolare GMT) suggerimenti su comportamenti concreti e mirati al contenimento del fenomeno, per quanto possibile, nei suoi aspetti negativi.

Si tratterà quindi di coinvolgere, a livello distrettuale, persone che per capacità, competenza professionale ed esperienza siano in grado di inquadrare al meglio il problema e suggerire i migliori comportamenti per contenerne gli effetti deteriori.

Genova 30 marzo 2018

IL CENTRO STUDI DISTRETTUALE